

Antonio Iammarino

**PAROLE e IMMAGINI,
NON A COLLOQUIO**

Claudio Nanni Editore

CLAUDIO NANNI EDITORE

Via Tivoli ,24 – Ravenna

Cell.339 7219375

claudionannieditore@alice.it

Collana “Altri Lidi “

A mia moglie Alessandra

PRESENTAZIONE

MAI PERDERSI D'ANIMO

Passare dalla tastiera della macchina da scrivere a quella del computer è stato un dramma. E le difficoltà si sono presentate quasi insormontabili, quando ho dovuto misurarmi con tutti quei termini tecnici, regolarmente in lingua inglese, che bisogna imparare per potersi districare nel dedalo dei movimenti per arrivare alla pagina bianca, sulla quale avere finalmente la possibilità di iniziare a scrivere il “pezzo”.

Sono state la mia determinazione e la mia tenacia a sopraffare il timore di non farcela ed averla vinta sulla tentazione di cedere alla rassegnazione, sempre in agguato, di restare un analfabeta informatico.

Ma alla fine c'è lo fatta. Ed ora mi so muovere abbastanza facilmente tra programmi, icone, finestre, clic di destra e di sinistra, installazioni, risorse del computer, carichi e scarichi di file e motori di ricerca.

Navigare in internet è infatti diventato per me, un fatto oramai scontato e automatico.

Ma quanta fatica e quanti pugni sulla scrivania, prima di arrivare a rendermi conto che la macchina che avevo davanti non aveva cervello. Perché non si esce dal buio del tunnel fino a quando non si capisce che il computer ti dà quello che è stato programmato di darti. E non quello che vorresti tu.

Le nuove generazioni possiedono una capacità di utilizzo dei nuovi mezzi informatici, come questa qualità fosse innata.

I nostri figli e nipoti non hanno bisogno di ricorrere a libretti di istruzioni per aprire un computer e cominciare a servirsene.

Fa quasi rabbia vedere con quanta facilità, bambini e ragazzi, si muovono nei labirinti dei programmi, delle cartelle, dei file, mentre, per noi della generazione avanzata, i problemi più semplici diventano macigni. Come quello della comparsa improvvisa di simboli o suggerimenti e inviti, che spuntano da ogni parte e si piazzano sullo schermo, resistendo alla nostra insistenza per farli scomparire, che provoca, spesso, ancora maggiori complicazioni.

Comunque, se posso dare un suggerimento da totale e autentico autodidatta, mai perdersi d'animo. Arriva il momento in cui il cielo si squarcia, le nubi si sciolgono, ed appare il sereno.

Antonio Graziani

Giornalista

PENSARE PER VIVERE

SOCRATE

PREMESSA

La natura umana è caratterizzata dal comunicare e dal vivere in comunità. L'uomo non è essere solitario, forse lo sta diventando poiché una strisciante trasformazione sta modificando il nostro vivere quotidiano e può sembrare assurdo che nel mondo di internet, cellulari, satelliti e televisioni che ci permettono di sapere tutto di tutti mantenendo i contatti in tempo reale, con estrema velocità ma anche molta superficialità, stiamo forse modificando lentamente la biologia del nostro cervello e quindi anche il nostro vivere.

Una prima considerazione è il sempre minore contatto “fisico” con la realtà. L'interposizione delle nuove tecnologie ci permette di contattare persone, viaggiare, vedere, lavorare, amare, comunicare, dirigere e studiare a distanza senza la nostra reale presenza fisica, in maniera virtuale, sopprimendo lentamente l'inesauribile fonte di arricchimento del contatto diretto con le persone.

Una seconda considerazione sono le modifiche che ricevono le immagini e le parole, cardini della nostra comunicazione che, a vario modo interconnessi, sono l'alfabeto del nostro trasmettere, oggi nascosto nel sistema binario o nei microcip dei mezzi informatici.

L'argomento parole ed immagini non è nuovo ma mi permette, senza particolari approfondimenti tecnici, da semplice osservatore di mostrare nei suoi nuovi aspetti e irrisolte problematiche, la nuova realtà che stiamo vivendo.

Partendo quindi da semplici episodi o esperienze personali, ad esempio il primo capitolo "Amore e tecnologia", mi incammino in un percorso più vasto ed articolato, dove presenti costantemente i due elementi parola e immagine, quasi sempre associati in un rapporto diretto, lentamente sembrano oggi sempre più distaccati "non a colloquio" creando varie realtà.

L'uomo rimane sempre sullo sfondo, in continua trasformazione nei suoi atteggiamenti e modi di vivere, ma biologicamente sempre più labile nel suo concentrato di paure, sensazioni, aspettative, ricordi, precarietà, alla continua ricerca di una sua reale identità avente come obbiettivi la sicurezza e il benessere, difficili da definire e raggiungere.

L'immagine non è solo un semplice assemblaggio di forme e colori a volte immobile o spesso in movimento, reale o virtuale, ma una fonte di sensazioni conscie e nascoste. Le parole non sono solo un collegato di suoni inteso come primo strumento di dialogo nei rapporti umani, trasformatosi oggi come rumore mediatico fatto di parole in tante lingue, sussurrate, urlate, mezze parole, slogan, nuove parole, sigle, messaggi lanciati da tutti i mezzi, spesso capaci

di creare confusione e incomprensioni o conflitti che nascondono la vera realtà.

La comunicazione, oggi oggetto di studio e molto alla moda, fusione di immagine e parola, mentre esplora nuovi strumenti diventando sempre più penetrante, diversificata, incisiva, immediata, diretta, ugualmente è spesso ingannevole, manipolata, distorsiva, confusa, non realista della realtà e costosa.

Il nuovo risiede nella complessità dei nuovi mezzi comunicativi o meglio delle nuove tecnologie del mondo moderno che cercano di integrarsi, più cellulare, più internet, più televisione, più satellite con risultati più o meno fortunati, gestiti da grosse realtà economiche che in concorrenza occupano i mercati, creando anche emarginazione in diversi settori della società e del mondo.

La mole rilevante di tanti sistemi frammentari, incompleti e superficiali che ci investono nel nostro quotidiano, ci trascinano obbligatoriamente ad un continuo aggiornamento e dipendenza, ci porta facilmente a saturazione e spersonalizzazione, non raggiungendo più l'obiettivo iniziale, anzi esasperando molte situazioni di disagio, sino ad arrivare a vere patologie. La nostra mente non regge i ritmi, non essendo cambiata velocemente la biologia e psicologia del nostro cervello a fronte di tecnologie che corrono più veloci delle nostre capacità.

Stiamo abdicando all'esterno il nostro vivere quotidiano, dove l'utilità e le possibilità di queste tecnologie prodigiose ci

affascinano, ci condizionano, ma nello stesso tempo ci intimoriscono per il loro potere e per la loro fragilità. Tutti ricorderanno le paure del Millenium Bag nel 2000 al passaggio del millennio che doveva mandare in tilt tutti i computer del mondo, i sempre più frequenti virus informatici, la violazione della privacy, le illegalità informatiche. Non vorrei usare un paragone esagerato, sta accadendo come con l'energia nucleare, scoperta scientifica con un'enorme potenzialità ma con la costruzione della bomba atomica mostrò il limite di non saper gestire l'aspetto negativo del problema. La nostra mente è spesso sganciata dalla realtà seguendo istinti differenti.

L'avvento dei computer è stato fondamentale per la scienza con la loro velocità di calcolo per l'esplorazione dello spazio, la scoperta delle sequenze del genoma del DNA, il funzionamento del nostro cervello ed altre infinite scoperte. La speranza è nel buon utilizzo di queste risorse senza condizionamenti.

Come è sempre successo per i non più giovani o vi è il rifiuto immediato o un difficile adeguamento alle nuove realtà, dimostrazione sintomatica di una ancestrale paura di essere gestiti e di delega della nostra formazione mentale e culturale a questi strumenti che una volta conosciuti sono diventati in seguito indispensabili.

Le nuove generazioni ne fanno un punto di forza e superiorità rispetto alle precedenti generazioni, ne subiscono il fascino ed il

condizionamento che ne modifica lentamente i comportamenti e la sensibilità, giustamente non rendendosi conto di questo processo, rispetto ad un passato anche di pochi anni da loro non vissuto.

La speranza, come ci ha sempre dimostrato la storia dell'umanità, è la enorme capacità di adattamento e superamento delle difficoltà del nostro cervello che lentissimamente evolve, cercando un giusto equilibrio al sistema e giudicando questo periodo come una grossa opportunità di transizione.

AMORE E TECNOLOGIA

Raggiunta la collina di Montmartre, rinomato quartiere degli artisti parigini, con la sua variopinta e affollata piazzetta di artisti, dietro la suggestiva basilica del Sacro Cuore, che sovrasta e protegge il panorama di Parigi, esplorando il dedalo di viuzze che si diramano attorno alla chiesa, si può raggiungere un giardino pubblico particolare in – Square des Abesses -. Poco citato dalle guide, nascosto perché piccolo e di non particolare bellezza ma con una sua caratteristica: un ampio muro “il muro dei ti amo” che lì si affaccia, 40 metri quadri ricoperti da 511 piastrelle di un blu intenso che mostrano scritte in bianco, la frase “ti amo” in trecento lingue . Ci accostiamo alla parete incuriositi e, indicando con il braccio la frase in italiano, dopo attenta ricerca , scatto una foto ricordo, poi invertiamo le parti.

Non e' semplice romanticismo, per noi la realtà di una parola e di un immagine si è sempre concretizzata con una presenza fisica .

Poco distante, su una panchina due giovani abbracciati si scambiano intense effusioni amorose come è consuetudine in tutte le città occidentali.

Un'immagine, una parola, una presenza fisica, una comunicazione tangibile e reale, una relazione diretta.

Scivolando lungo le strade che portano giù dalla collina verso Place Pigalle, lo squillo del cellulare ci segnala l'arrivo di un messaggio. E' il saluto di nostra figlia che dall'Italia chiede informazioni sul viaggio terminando con l'abbreviazione T.V.T.B (ti voglio tanto bene) simbolo dei messaggi via cellulare che i ragazzi di oggi inviano per comunicare i loro sentimenti .

Non è necessaria la presenza fisica, nè l'immagine, non è necessaria la parola parlata, solo la sigla, la situazione è virtuale ed intangibile, il messaggio d'affetto può essere rivolto a chiunque, in qualunque momento, in qualunque posto.

Si può andare oltre con il computer, si può inviare un e-mail o entrando in una chat-line si possono usare le parole, ma tutto in assenza della presenza fisica, si può camuffare pericolosamente l'identità con un'altra di fantasia, la lettera per corrispondenza non esiste più.

Una volta il telefono fisso richiedeva un accordo di orario, di giorno, uno scambio di parole, di silenzi, di sospiri anche se non vi era la presenza fisica, vi era almeno la voce che ha una funzione reale e significativa poiché strettamente legata alla persona che si conosce o con cui si parla.

Il cellulare ha abbattuto il tempo, l'accordo, il luogo si è affollato di comunicazioni continue e con il suo freddo messaggio SMS cifrato e abbreviato ha staccato la parola dalla presenza reale, è

scomparsa anche la calligrafia, utile spesso a svelare il carattere di una persona con dettagliate interpretazioni.

La compartecipazione emotiva viene eliminata, troppo romantici una volta, troppo distaccati oggi, incapaci di guardarsi negli occhi, non so, ma siamo già in un' altra epoca con altri sistemi di comunicazione che non sappiamo dove ci porteranno, impossibile dire se "migliori", ma sicuramente incidono profondamente sull' abitudine-dipendenza e sulle affettività delle nuove generazioni.

Si parla molto oggi, di difficoltà di rapporti tra i giovani, di mancanza di responsabilizzazione, di vivere solo il presente con molta superficialità per la difficoltà di realizzare un futuro sicuro. E' chiaro che il sentimento "amore", eterno motore del vivere, quando è nascosto dalla tecnologia se aiuta nella possibilità di incrementare il numero di incontri ed eliminando molte dirette difficoltà abbassa notevolmente la qualità e la sicurezza degli stessi.

Le nuove tecnologie della ricerca scientifica hanno individuato le sostanze del nostro cervello che gestiscono l'innamoramento e via dicendo. Forse a breve è sufficiente ingerire una pillola per innamorarsi a richiesta e provare questo sentimento in assenza della controparte, o ingerire la pillola della felicità, chimera dell'uomo. Sarà meglio o peggio? Il futuro ce lo rivelerà

LE PAROLE DI UN POETA

Ho avuto la fortuna di conoscere un poeta vero, Tolmino Baldassarri, cervese citato nelle più famose antologie della letteratura italiana come uno dei più importanti autori di poesia dialettale romagnola e non, autodidatta lettore di circa tremila libri non solo della nostra letteratura ma di numerosi autori della letteratura russa, spagnola, francese anche in lingua originale, giunto tardi, per sua ammissione alla poesia ma entratovi a pieno titolo; tutte le sue poesie pubblicate con relativa traduzione a fianco, incantano i tanti lettori per la profondità e l'ermetica della sua lirica.

I nostri incontri con lunghe chiacchierate, lettura di poesie sono stati pomeriggi indimenticabili e piacevolissimi, per le numerose citazioni dei tanti autori conosciuti e per quell'atmosfera del colloquio, vera ricarica per lo spirito.

Ci insegna Tolmino che è poeta colui che ha una parola da dire agli uomini, ed è connotato di una particolare emozione che sa trasmettere agli altri; le parole devono raggiungere la fusione tra emozione e cultura, fusione e non addizione, in questo deve riferirsi anche l'esperienza di vita di ognuno di noi che è una parte di cultura.

Si utilizza la lingua che è un mezzo di comunicazione sociale, ma il poeta usa il mondo delle parole usate dalle persone, deviando a volte anche dalla struttura istituzionale della lingua e rompendo il codice linguistico, opera uno scarto dal normale significato delle stesse.

La parola infatti esprime sentimenti, idee, concetti, ma nello stesso tempo ha un valore sonoro e nel discorso poetico, anche se non solo in quello, tende ad una particolare armonia.

L'emozione di ritorno crea però delle immagini, come anche semplicissimi immagini creano poesie e il circuito si perpetua.

Potrei citare una recente sua poesia in cui una vaga immagine lontana su un albero, di una foglia o di un passerotto, aveva stimolato in lui questa breve poesia

IN FONDO AL CAMPO

Non si capisce bene se in fondo al campo
ci sia rimasta una foglia
o se c'è un passero
ma è questo il bello
e non sempre tutto quello che è chiaro
o i colori di un rosso vivo

intanto il sole è fermo
le ore hanno smesso di girare.

Siamo quindi di fronte ad una realtà artistica che se apprezzata nei tempi passati ed in parte dimenticata, ha ripreso interesse tra i cultori proprio per la sua immediatezza e profondità di significati. Numerosi i premi letterari e i concorsi di poesie promossi da varie istituzioni, poiché se non tutti veri poeti molti si avvicinano a questa espressione letteraria alla ricerca di emozioni.

Le parole però oltre a creare una loro armonia, hanno una loro sonorità o tonalità che ha un particolare significato da come viene pronunciata, ricordiamo per esempio un rimprovero, una parola amorosa, un ordine, un incoraggiamento ecc, quante sfumature hanno a secondo delle circostanze.

Quindi immagine e parola si intrecciano, pur non avendo sempre un aggancio materiale visivo, creano una realtà artistica, da un'emozione nasce una poesia, da una poesia rinasce un'emozione. Parlando di poesia, non possiamo non citare il sommo poeta Dante, arrivato in questi ultimi tempi quasi al ruolo di star dello spettacolo, con le diverse letture della Divina Commedia in varie parti d'Italia e tradotta in tante lingue per il mondo, scatenando l'interesse di un vasto pubblico al di fuori dei banchi di scuola. La sua universalità nei temi trattati, l'utilizzo unico delle parole, la vastità degli argomenti, lo rende attualissimo anche ai giorni nostri, dimostrazione di come l'universalità degli argomenti, utilizzi strumenti differenti a secondo delle epoche storiche.

LA PRIMA VOLTA IN INTERNET

Non dimenticherò il primo viaggio in Internet 7\8anni fa, con i primi provider a pagamento, con i primi motori di ricerca, con i computer di allora con la tanta inesperienza da autodidatta.

In una nebbiosa e piovosa serata d'inverno comodamente seduto in poltrona in pigiama ad armeggiare davanti al computer per capire come funzionasse Internet .

Prima richiesta di ricerca, non so per quale reminiscenza infantile “Polo Nord” o meglio “Pole North” forse il posto più lontano.

Si parlava ancora solo in inglese su Internet, improvvisamente si aprì in pochi secondi un mondo impensabile ma vero, una base meteorologica con tanto di immagini, notizie, veramente fantastico!

Da lì immediatamente nuova ricerca Bali-Indonesia, località dall'altra parte del mondo dove ero stato in viaggio durante l'estate, in pochi secondi ero dall'altra parte del mondo, rivedevo le meravigliose spiagge e i favolosi alberghi già visitati ed infine un giro in Medical Library dove ho trovato numerose riviste da leggere e stampare per la mia professione.

La velocità e l'infinità dei siti da visitare, con i numerosi links e l'infinita ragnatela di notizie, questa la sorpresa e la meraviglia di Internet. Sensazione di essere padroni del mondo, o almeno

immersi in questa globalità tutti uniti lontani e vicini, di avere a portata di mano la terra veramente piccola.

Subito dopo ecco lo sviluppo della posta elettronica, ricordo ancora la prima e-mail, inviata in India ad un mio collega per un invito ad un congresso in Italia.

Una precipitosa rivoluzione in pochissimi anni, con migliorie tecnologiche su computer, linee telefoniche adsl, wireless, motori di ricerca, virus e antivirus, siti internet sempre più sofisticati, argomenti sempre più numerosi.

Vediamo cosa è successo dopo questi primi anni di miglioramento e di evoluzione in bene o in male.

Un mondo anarchico ed incontrollabile, sulla legge della massima libertà imbriglia in questa rete il nostro vivere.

Una vasta parte di questo mondo viene invaso per ovvi interessi economici da siti pedo-pornografici, vendite on line di ogni tipologia merceologica, sino ad arrivare alla criminalità informatica con furti di password, carte di credito ecc.

Internet nato in ambito universitario e militare, continua ad avere ancora il suo ruolo bellico se solo esaminiamo i siti dei vari gruppi terroristici da dove vengono lanciati i loro minacciosi messaggi alla comunità mondiale.

Una rivoluzione invece ha svolto Internet, con un notevole risparmio di costi, quando si ha la distribuzione di informazioni, quando i vari enti (ministeri, università, comuni, aziende

commerciali, ecc.) vengono raggiunti facilmente dagli utenti e dove si possono svolgere pagamenti di tasse, effettuare prenotazioni, iscriversi ad esami universitari, richiedere informazioni di ogni tipo ecc.

Notizie, informazioni ed operatività immediata su tutto e a tutte le ore per gli alfabetizzati al computer e ad Internet.

Una domanda non facile è dove andrà Internet e quali funzioni avrà tra 10-20 anni ?

Alcune avvisaglie sono già possibili oggi su cui ragionare, tutto passerà via Internet: la televisione, la telefonia, la pubblicità, i giornali, l'istruzione, gli acquisti verranno effettuati in larga parte via Internet.

Una cosa è certa, il lasso di tempo di cinque anni è un limite per la velocità di evoluzione di queste tecnologie, avendo già sperimentato in questi ultimi anni veri cambiamenti radicali.

I futurologi e le grosse aziende del settore sono già al lavoro con tanti progetti.

Qualche aspettativa la possiamo rilevare da una ricerca della Elon University del Nord Carolina (USA) che ha condotto uno studio sul progetto "il futuro di Internet" raccogliendo 4200 affermazioni di studiosi e 1300 risposte di esperti sul futuro della rete informatica da qui al 2014.

L'opinione prevalente con 66% degli intervistati, è stato che si paventi una sorta di 11 settembre digitale, un attacco a reti e

infrastrutture informatiche mentre il 59% prevede l'intensificazione della sorveglianza dei governi sull'attività in genere, specie sui circuiti commerciali.

C'è anche chi ripone grande fiducia sul web, il 56% ritiene che la rete consentirà un diffusione capillare del tele-lavoro e dell'insegnamento a distanza, si modificherà anche l'e-learning, cioè l'insegnamento a distanza al punto da modificare le dinamiche sociali e familiari.

Il 57% ha asserito che con questo tipo di insegnamento in futuro gli allievi potrebbero essere raggruppati in base ai loro interessi ed abilità, non solo in base all'età.

Secondo il 50% degli intervistati nel 2014 sarà ancora possibile copiare facilmente e distribuire i prodotti digitali attraverso le reti anonime.

Quindi al di là delle previsioni dobbiamo aspettarci un continuo cambiamento delle nostre abitudini di vita e sopravviverà colui che saprà velocemente adattarsi, penso non solo tecnicamente, in quanto gli strumenti diventeranno sempre più semplici e "confidenziali" come si dice e da quasi tutti utilizzabili, ma accettare mentalmente il nuovo che arriva.

LE NUOVE PAROLE

Passando dinanzi ad una scuola o ascoltando un gruppo di ragazzi si ascolta un variegato linguaggio, è il nuovo “gergo” giovanile che è sempre esistito o forse caratteristico dell’età per distinguersi dalla realtà degli adulti, o anche solo per difendersi da quella esterna che può essere vista nemica, ma più che altro per creare il gruppo o il cosiddetto branco. Rispetto alla nostra epoca, i ragazzi oggi hanno una quantità di impegni, attività, interessi e stimoli provenienti dal mondo multimediale e non solo che fa moltiplicare le nuove parole e i loro modi di dire.

Al loro gergo vissuto e spontaneo possiamo affiancare tutta una terminologia tecnica del mondo degli adulti. Aprire un giornale nella sezione “offresi lavoro” è trovarvi una infinita serie di specialisti, in genere con terminologia inglese come ad esempio : brand manager, international auditor, key account manager, responsabile suppli chain, project maneger e numerosi altri di cui si conoscono le funzioni o attività solo nello specifico ambito industriale e commerciale da cui nascono anche se interessano un pò tutti.

Se leggiamo alcuni articoli o assistiamo a qualche trasmissione televisiva sui più vari argomenti si ritrovano parole spesso trasferite dal linguaggio sportivo o medico ad altro oppure nuova

terminologia creata ad hoc ma con significati ed obiettivi ben differenti.

Non sono esperto di filologia, di come nasca una parola o una lingua ma alcune peculiarità delle parole di oggi sono molto evidenti.

Il primo aspetto è la contrazione delle parole. E' poco il tempo quindi più semplice una sigla o una abbreviazione o un suono; altro aspetto è l'utilizzo di una parola da un contesto ad un altro .

Le parole inglesi vengono introdotte, nell'intercalare del discorso, con un falso spirito di globalizzazione, non è più solo la lingua italiana. La scomparsa dall'uso comune di tante parole restringe la relazione o il discorso a brevi frasi spesso incomprensibili e poco esplicative per l'incapacità di molte persone di dare una spiegazione più articolata ed organica.

Il vecchio vocabolario è diventato molto obsoleto, infatti sono entrati in commercio nuovi tipi di dizionari per spiegare parole come:

ADSL, adultescenza, banner, biketruel, brain storming, DAB, dink, doula, dual disk, E-commerce, Euro4., faddismo, fengshui, format, geek, gelotologia, idrospinning, infoline, ippoterapia, jobsharing, last second , mobbing, mp4, multilevel marketing, phishing, segway, sindrome della ruminazione, piratare, slowfood, sonnologo, spamming, speleoterapia, tecnotronica, UMTS, Voip, wellness, xenotrapianto, yazuka, zippy.

E' chiaro che la non conoscenza di tante parole tecniche e non solo, crea i nuovi analfabeti cioè persone anche di buona cultura che non riescono a decifrare le nuove parole della vita quotidiana ed associarle a qualcosa di concreto o perché ogni ambito lavorativo, sportivo, culturale crea il suo linguaggio.

La multirazzialità che sta invadendo il nostro paese forse spingerà il nostro cervello ad assorbire involontariamente nel tempo anche parole e suoni di altre lingue (araba , cinese ecc), che attualmente rifiutiamo poiché non interessati al problema, ma presto la curiosità e il sorgere di negozi, pubblicità e di contatti sempre più frequenti con queste persone ci porterà ad intercalare parole di differenti idiomi.

Il mondo dell'immagine non favorisce la parola parlata, ha più valore la nuova parola scritta di Internet, ma la parola parlata rimane confinata in qualche risponditore elettronico di segreteria o traduttore computerizzato che usa sempre le stesse parole già pre-registrate.

IL SILENZIO

Attraversare il deserto, passeggiare tra le montagne o semplicemente in un bosco, andare per mare, girovagare per una città in orari o periodi particolari per noi, abituati ad un elevatissimo inquinamento acustico cittadino, è la ricerca del silenzio della natura.

Esiste anche un silenzio tra le parole, o almeno qualcuno dice che il silenzio parli o in quanto a volte ha un suo significato intrinseco di ammissione o disaccordo, non esprimendo suoni ma utilizzando anche strumenti diversi.

Il comunicare tra le persone si svolge oltre che con le parole anche con il silenzio.

Le pause tra le parole o l'assenza di parole sono un modo del comunicare senza esprimere suoni..

Esiste anche il silenzio per comunicare con noi stessi o con i nostri pensieri, che sono immagini e parole con significati ben precisi per noi ed elaborate dal nostro cervello per affrontare i vari problemi.

E' fondamentale il silenzio per ascoltare il nostro corpo come ci insegnano le culture orientali indiana e cinese, che con tecniche particolari quali yoga, qi gong, ci addestrano a bloccare il fluire dei pensieri per raggiungere stati di benessere psico-fisico che la nostra vita stressata di occidentali non ci permette.

Non possiamo non ricordare la meditazione trascendentale, il silenzio per comunicare con Dio dei sacerdoti tibetani o i nostri religiosi di clausura, silenzio come mezzo indispensabile per esplorarsi o per esplorare situazioni esterne.

Il silenzio assoluto non esiste, o almeno non è sperimentabile da noi come tutti gli assoluti, se non in laboratorio, forse lo è per i non udenti, tuttavia si vuole qui parlare non solo di silenzio fisico ma dell'effetto emotivo che esso crea.

E' quasi un paradosso ma riusciamo a capirci anche senza il nostro migliore sistema che è la parola, tra persone che parlano lingue differenti, la gestualità e il linguaggio ad esempio hanno un carattere di universalità.

L'immagine viene spesso in aiuto, uno sguardo, un paesaggio, un quadro, una foto possono stimolare sensazioni differenti a chi osserva .

E' il cervello con i suoi pensieri che parla, quindi importanti sono le esperienze, la cultura e la sensibilità delle singole persone .

Scivolando nella vita quotidiana troviamo molti esempi sul valore del silenzio. A tutti sarà capitato di aver detto una parola di troppo, forse era meglio stare zitto, perché quella parola in più ha creato un catena di eventi negativi che non volevamo vivere.

A tutti è capitato di incontrare persone che esprimono concetti in mille parole senza spiegare nulla e, al contrario, persone silenziose

capaci di spiegare e risolvere un problema con due parole, a dimostrazione anche del grande valore del silenzio delle parole.

Il silenzio può essere anche segnale di un potere oppressivo, in molte nazioni nel mondo il popolo è costretto a non esprimere le proprie ragioni a rischio della libertà e della vita, e qui parliamo del silenzio politico.

Sicuramente il silenzio aiuta a spiegare alcune cose che non sono descrivibili con parole, quali la fede, le emozioni, le paure proprio perché sono cose non materialmente palpabili o descrivibili, hanno bisogno quindi di uno strumento impalpabile quali il silenzio.

La nostra civiltà ci ha allenati a vivere in modo stancante tra rumori e frastuoni di ogni tipo scappando quasi dal silenzio, tuttavia quello che istintivamente ricerchiamo, il silenzio rigenerante e riposante, dovrebbe essere un momento quotidiano per la nostra salute.

LA PUBBLICITA'

Guardando per televisione la pubblicità di una automobile, mi accorgo dopo pochi secondi o minuti di essere stato colpito dall'originalità dell'elaborato pubblicitario, ma di non ricordare assolutamente il tipo di auto pubblicizzata. Altra situazione : lungo una strada in auto mi si para davanti un mega cartellone pubblicitario spesso con un soggetto femminile che chiaramente attira l'attenzione ma anche qui l'oggetto della pubblicità non viene ricordato .Qualcuno che studia questa materia potrà anche dirmi che un messaggio subliminale avrà raggiunto il mio cervello, ma è tutto da dimostrare. Forse è più semplice spiegarlo con il fatto che il nostro cervello è capace di sopprimere, anche se visibili, messaggi che non ci interessano. Il problema principale è l'affollamento dei messaggi, in U.S.A si è calcolato che un consumatore medio possa incontrare sino a 2000 messaggi pubblicitari al giorno.

In Italia non vi sono ricerche al riguardo e comunque dei 1000 messaggi che trattiene dopo essere stati filtrati in base alle sue conoscenze, esperienze ed opinioni, un consumatore normale ne ricorda con precisione solo tre. E' risaputo che vi sono campagne pubblicitarie molto indovinate ed altrettante che sono state dei veri flop commerciali. Ecco perché da alcuni esperti la definizione

migliore è stata “la pubblicità è.....l’arte di convincere i consumatori “.

La pubblicità rappresenta una delle caratteristiche espressioni del nostro tempo, timidamente apparsa nel nostro paese negli anni 50, sulla scia del consumismo americano, è progressivamente esplosa sino ad arrivare ai giorni d’oggi a rappresentare un investimento miliardario per ogni oggetto o evento da vendere.

E’ accettata dalla maggior parte di noi perché oramai si è integrata perfettamente nella nostra vita e fa parte della nostra quotidianità; presenta inoltre anche se dato per scontato, alcuni benefici sociali come rilevato da alcuni studiosi ad esempio migliora la relazione qualità/prezzo, promuove l’innovazione, sviluppa la libertà di scelta, forma e informa il consumatore, contribuisce all’evoluzione del costume sociale.

Non mi intrattengo sulle tecniche di costruzione e di marketing, ma l’immagine e la parola giocano un ruolo fondamentale in un inseguirsi continuo e veloce che deve colpire il consumatore, da immagini ad effetto senza parole, a parole con vari o doppi significati, alla ricerca sempre di una originalità con un unico scopo quale l’immediatezza del messaggio e la capacità di farlo trattenere dalla memoria di chi compra, offrendo giusta informazione, divertimento e fiducia.

Dai primi semplici “Caroselli “ televisivi con i pochi prodotti in commercio si è passati alle sofisticate pubblicità di oggi dove

intervengono psicologi della comunicazione, famosi registi nella realizzazione e personaggi famosi come testimonial dell'enorme quantità di prodotti, di marche e di servizi in una concorrenza spietata con budget stratosferici che poi chiaramente ricadranno sul prezzo finale del prodotto che pagherà il povero consumatore.

Gli strumenti sono infiniti dalla televisione a internet, dalla radio, alle riviste, dai cellulari, ai manifesti sempre più giganteschi dislocati in ogni luogo, depliant e volantini, il bombardamento è continuo e la saturazione del nostro cervello porta facilmente al rifiuto.

Questo è il problema che non sappiamo come si risolverà e se si risolverà.

Il consumatore ha anche imparato e diventa sempre più sofisticato inizia a capire e a dare fiducia ad una marca dopo attenta valutazione dei costi e della qualità dei prodotti; difficile sarà realizzare questo spirito critico nei bambini e nei ragazzi nati dentro la pubblicità dalla culla, ai giochi, agli alimenti, ai vestiti, alla scuola, alla vita fatta di spot pubblicitari.

LA PAROLA SENZA IMMAGINI

Le prime appassionate letture da ragazzi scatenavano in noi immagini fantasiose ma realistiche ,era l'età tipica per la fantasia chi non ricorda i libri : “ I ragazzi della Via Pal”, “Zanna bianca”, “Ventimila leghe sotto i mari”, “ Il libro cuore” e tanti altri .

La televisione era appena arrivata; i nostri genitori si deliziavano ancora con la radio, venivano trasmesse commedie, dibattiti, il giornale radio, le partite di calcio, musica di ogni genere; il successo di ogni trasmissione “ senza immagini” era tutto legato all'abilità di famosi presentatori, rimasti nella storia che riuscivano a concretizzare, con la fantasia, la parola in realtà .

La televisione è stata quindi la grande rivoluzione che ha ribaltato la comunicazione, l'immagine è il primo soggetto a cui si aggiunge la parola.

La radio dei nostri nonni e dei nostri genitori ha perso quindi la sua funzione ed è stata relegata prevalentemente a messaggera di musica, che pur essendo altro elemento di comunicazione, di unificazione, di protesta, rispetta altre caratteristiche che meriterebbero un discorso a parte, non in questo libro.

Il libro, il racconto rimangono gli elementi portanti della parola .

L'abilità dell'autore è la capacità di trascinare il lettore nelle più svariate sensazioni che lentamente penetrano nelle strutture

emotive del cervello, creando situazioni non sempre ben descrivibili. Ricordiamo ad esempio i vari generi del romanzo: giallo, erotico, avventuroso, storico, ecc. i racconti di fiabe, eventi di guerre, avventure di viaggi, ecc. Mentre l'immagine colpisce con l'immediatezza occhio-cervello, la parola segue un percorso più complesso.

Il racconto è il modo umano di esprimere e rappresentare il tempo, afferma lo studioso Ricoeur, riconosciamo un evento rappresentandolo anche a noi stessi in modo narrativo, come un racconto.

La nostra stessa identità è narrativa; è costruita dall'insieme delle storie con cui noi stessi ci autoraccontiamo. Due studiosi francesi, anche se di scuole differenti, il semiologo Greimas e l'ermeneutico Ricoeur concordano nell'attribuire alla forma narrativa un ruolo predominante nell'organizzazione del mondo compiuta da un soggetto che percepisce /interpreta.

I due autori lo affermano esplicitamente, ma lo si può estrapolare dai loro testi, collegando questa dominanza della forma narrativa ad un'altra dominanza, quella del pensiero verbale e della parola.

In sintesi, il racconto è una forma che nasce nell'ambito del linguaggio e che, senza linguaggio verbale non potrebbe esistere.

Certo, conosciamo una moltitudine di racconti che non fanno uso della parola: la foto, il mimo, la pittura figurativa ed altri ancora. Questi sono racconti nella misura in cui sono traducibili in parola,

se non fossimo esseri parlanti, non li percepiremmo come racconti. Se non possedessimo già la forma racconto, non la estrapoleremmo da loro.

Quindi è vero che gran parte della nostra interpretazione del mondo, e quindi delle immagini, è filtrata dal racconto, ed è dunque certamente vero che gran parte del significato è un significato narrativo, nel senso vasto del termine.

Un altro autore Meyer introduce due nuovi concetti, rispettivamente: significato designativo e significato incorporato.

Esempio: uno stimolo può rinviare a eventi o conseguenze di tipo differente dal suo, come quando una parola designa o rinvia a un oggetto o a una azione che non sono esse stesse parole.

Oppure uno stimolo può rinviare o implicare eventi o conseguenze del suo stesso tipo, come una vaga luce all'orizzonte annuncia la venuta del giorno. In questo caso sia lo stimolo che antecede sia l'evento che consegue sono fenomeni naturali, il primo tipo con significato che può essere designativo, il secondo incorporato.

Il prototipo del significato designativo è la parola, quello del significato incorporato è l'evento naturale interpretato.

In musica possiamo trovare entrambi i tipi di significati, ma il ruolo del significato incorporato è molto maggiore di quello del significato designativo.

L'emozione prodotta dalla musica deriva dall'interazione tra le aspettative prodotte nell'ascoltatore dal significato incorporato di una forma musicale e gli effettivi sviluppi del brano.

La musica costruisce aspettative, poi le conferma, smentisce, prolunga e così facendo crea emozioni nei suoi ascoltatori..

Questo è possibile perché le forme musicali, grazie all'esistenza di una tradizione musicale, hanno un significato incorporato.

L'IMMAGINE SENZA PAROLE

Ho girovagato recentemente per il Museo del Louvre a Parigi ed inevitabilmente mi sono fermato dinanzi al quadro della Gioconda, visto e stravisto per televisione, sui libri, al computer, con il desiderio irrefrenabile di carpire quale sensazione potesse creare quest'opera famosa e quali enigmi ancora oggi nasconde l'abilità di Leonardo da Vinci.

Ho voluto sperimentare direttamente l'incontro, per me non particolarmente esperto di pittura, con un'immagine che non ha parole, o forse lascia senza parole per la sua straordinaria indefinibile capacità comunicativa.

Tantissimi gli esperti che si sono avvicinati per interpretare con quel sorriso e quello sguardo il mistero di un'opera pittorica .

Una delle ultime interpretazioni quella del prof. Alinei, che ipotizza la Gioconda come il ritratto di una morta travestita da viva, un cadavere con il lieve sorriso del trapasso e con le mani giunte sul grembo che riesce a dare quello sguardo lontano e prodigioso che segue lo spostamento di chiunque la osservi . E' un quadro a doppio fondo, un gioco di prestigio dipinto da un protagonista dell'illusione, un genio dalle bizze infinite, quindi il mistero non è nel quadro ma nell'autore come dice la scrittrice francese George Sand, o lo storico Michelet "Questa tela mi attira,

mi ripugna , mi consuma, vado da lei mio malgrado, come l'uccello va al serpente”.

E' la dimostrazione di quale tormento può creare solo un immagine senza parole.

Questo quadro rappresenta quindi la massima espressione di un' arte, la pittura che interpreta la realtà in modo fedele come nella Gioconda, ma a volte anche come libera espressione dell'artista non fedele a nulla, che vuole comunicarci una sua particolare emozione.

Questa è un' immagine associata anche a tante parole poiché molto si scrive e si studia essendo un oggetto famoso.

Esistono però tante immagini di quadri o disegni anonimi che tali rimangono senza alcuna parola associata , a volte senza nemmeno la firma dell'autore.

Esiste un testo “Arte e cervello” che analizza in modo scientifico il nostro cervello e di come i vari aspetti di un'immagine artistica o meno, il contrasto, i colori, le forme, elaborino per mezzo dei limiti dei nostri occhi un qualcosa che alla fine dà un così detto senso estetico o una sensazione che, per l'abilità dell'artista, è fruibile da pochi o molti osservatori . La Gioconda è uno di questi capolavori.

Molto differente da un' arte moderna che, con canoni diversi, ad immagini spesso difficilmente comprensibili o molto originali,

comunica percezioni cerebrali differenti, anche perché spesso realizzate sotto l'influsso di droghe o per vere patologie mentali.

Partendo quindi dai primi disegni murali, passando alla pittura, alla fotografia, alle immagini televisive, alle immagini computerizzate e via dicendo, il mondo moderno è fortemente legato alle immagini e poco alle parole.

Ogni immagine, anche un particolare di una foto, se estrapolata da un ben preciso contesto, può assumere diversi significati poiché l'intermediazione dell'autore e dell'osservatore con le loro sensibilità e culture, non sempre coincidenti, differenzia le valutazioni.

E' importante quindi distinguere due aspetti della lettura di un'opera d'arte: un linguaggio universale che le permette di raggiungere il suo scopo comunicativo indipendentemente dal livello di competenza artistico del fruitore, e questa si ferma solamente a livello emotivo.

L'altro aspetto, più tecnico, che analizza i vari aspetti quali , la linea, il colore, la luce, l'analisi dei gesti inseriti in un'epoca storica e in un particolare ambiente culturale.

Rientrando nella realtà di oggi, De Kerckhove dice che la scienza e la tecnologia cambiano il mondo ma solo l'arte lo rende umano.

L'arte deve quindi ritagliarsi uno spazio nei processi cognitivi nell'era della comunicazione che ancora sembra non esserci essendo ancora "lenta" rispetto al mondo del business, mentre lo

sviluppo del software pare sia la nuova arte. E' grazie all'arte che dovrebbe individuarsi l'intelligenza del software non solo per far funzionare una macchina ma anche per la connessione fra la gente.

L'INFORMAZIONE TRA PAROLE E IMMAGINI

E' capitato a tutti di osservare per televisione lo scorrere di immagini, più o meno brevi, senza commento e cercare di interpretare quella realtà se vera o di pura fantasia, se tratta da un film, da una foto, da un montaggio ed interpretarla in modo differente anche senza una precisa finalità.

Ugualmente una serie di parole senza immagini, specie se molto sintetiche, creano significati ambigui, le parole vanno sempre inserite in un contesto e spiegate.

La veridicità sia dell'immagine che della parola è difficile da acquisire, questo è tipico di Internet, che offrendo una mole infinita di notizie, di cui spesso la fonte è sconosciuta, ci deve mettere in guardia sulle possibili falsità.

Tuttavia anche la notizia, sia essa scientifica od altro, pubblicata anche su riviste di settore specializzate possono essere false poiché messe in giro di proposito con altri scopi quali l'interesse economico o di carriera.

La carta stampata, i giornali per intenderci, continuano ad avere ancora un loro ruolo in quanto, con l'approfondimento sugli argomenti e la valutazione delle fonti, " fanno elaborazione" come giustamente mi faceva rilevare un amico giornalista.

Il problema principale dell'informazione oggi sono i mezzi con cui diffondere le notizie, una testata multimediale lancia i suoi prodotti informativi su carta, per via telefonica, sulle tv terrestri e satellitari, attraverso internet, la posta elettronica, i cellulari, i videofonini.

L'informazione è diventata ultraveloce, quasi in tempo reale, spesso immediatamente, incompleta e imprecisa, lanciata dalle varie agenzie, seguita da numerose smentite e conferme prima di essere sicura, ma anche rapidamente dimenticata.

Qualcuno ha calcolato che su Internet una notizia non rimane mediamente più di 36 ore e non viene più visitata e riletta dai navigatori dell'informazione.

A seguito dell'ubriacatura di informazione ci si sta dirigendo nella creazione di giornali intelligenti con la personalizzazione delle notizie da inviare, riuscendo a filtrare, con un sistema definito "fuzzy logic" tutti i dati e soddisfare le richieste di ogni singolo lettore in modo dettagliato. Esempio: sport solo tennis, economia solo paesi asiatici, scienza solo oculistica, ecc, evitando estenuati letture e perdita di tempo. Questo è il vantaggio dell' "ipertesto" creato nei siti internet che può esser letto anche non integralmente.

Altra curiosità , è stato creato recentemente ad esempio un sito web www.tenbyten.org in cui un certo J.Harris artista del web, riesce a cogliere l'essenza del mondo mandando in rete ogni ora un' immagine composta da 10 righe x 10 colonne in cui sono

raccolte le 100 parole ed immagini più significative, utilizzando un particolare software automatico. Lo scopo finale sarebbe quello di un archivio degli avvenimenti dell'umanità, da tramandare ai ricercatori del prossimo millennio, di tutto ciò che è accaduto.

L'importante è arrivare primi, rischiando anche di commettere qualche clamoroso errore, oggi pericoloso per la velocità di diffusione con cui viaggiano le notizie nel mondo.

Il peggio si raggiunge quando la notizia, lo "scoop", sia essa la foto, il filmato o il commento è ad arte costruito per pettegolezzi o "gossip" su personaggi più o meno noti, per creare discredito e disinformazione a fini economici o politici.

Il futuro cosa ci riserverà? E' difficile ipotizzarlo. Il potere della multimedialità e dell'interazione, esposta da alcuni studiosi della futura società planetaria, rimarrà sempre nelle mani di pochi che sono in grado di dettare le leggi. In tal modo verranno emarginati, per carenza di tecnologie interi settori del mondo, la centralizzazione su grossi elaboratori centrali denominati "networkcentric computing" e che faranno da fulcro a reti di piccoli computer diffusi nel mondo ricostruiranno un sistema di monopolio dell'informazione che abbiamo già visto anche sulla carta stampata in questi ultimi decenni

IL MONDO VIRTUALE

Entrando in qualunque sala giochi si rimane colpiti da tutti questi ragazzini che corrono in auto o in moto a folle velocità. Il maxi schermo ti fa vedere una pista da Gran Premio con sottofondo il rombo dei motori, lo stridore delle gomme sull'asfalto e ogni tanto il rumore di un "crash" di qualcuno che va fuori pista o tocca un altro concorrente, per fortuna senza gravi conseguenze.

Poco distante un altro gioco, una pista da sci, il solito ragazzo che simula i movimenti della discesa, senza neve e freddo, ogni caduta e fuori pista anche qui non fanno danno, c'è anche il cronometro per migliorare le nostre performance. Infine per i violenti e amanti della guerra esistono giochi con sparatorie, morti e bombardamenti aerei e combattimenti corpo a corpo ma, come prima si azzerà tutto e si ricomincia da capo per misurare le proprie abilità virtuali senza pericolo.

L'immagine che rappresenta un aspetto reale, lontano e intangibile del mondo si impadronisce del tuo corpo diventando concreta e tangibile attraverso il mondo virtuale.

Queste immagini finiscono per dominare i tuoi sensi, in primis vista e tatto, diventando realtà per mezzo dei computer e dell'elettronica, sono estensioni del tuo corpo che si muove senza il contatto fisico con lo strumento che si utilizza.

Non sempre però la realtà virtuale rimane solo nella sfera del gioco, abbiamo anche applicazioni in altri campi professionali, dal designer per la progettazione di oggetti al prototipo di automobili, dalle tecniche aeronautiche per la simulazione di volo all'ingegneria edile per la resa visiva e l'impatto ambientale delle opere finite.

Ultimamente anche le discipline umanistiche stanno traendo grande vantaggio, basti pensare alle numerose realizzazioni virtuali nel campo del patrimonio artistico, ricostruzione di monumenti, siti archeologici, città del passato o antichi documenti danneggiati dal tempo.

Arriviamo infine nel campo della scienza e medicina con simulatori a distanza di interventi chirurgici, studio di modelli predittivi nell'ambito della meteorologia, della geologia, della vulcanologia ,ecc.

I neuroscienziati hanno scoperto, con la risonanza magnetica funzionale, che nel nostro cervello, presentando scene virtuali tipo cartoon ed altro, viene impegnata maggiormente l'area del piacere, se invece vengono presentate scene reali in carne ed ossa, vengono stimulate le zone deputate alla percezione delle azioni e delle intenzioni. Quindi, anche se non ce ne accorgiamo, esistono diversi livelli della realtà, il problema è capire a cosa decidiamo di credere, l'immaginazione infatti può produrre un'attività cerebrale simile a quella creata da eventi reali; a questo si sovrappone poi la cultura e

l'esperienza di ognuno di noi che ne modifica l'evoluzione.

Il mondo virtuale è quindi un mondo che non fa male, che non giudica e che si può ripetere all'infinito, che tu domini e puoi gestire a tuo piacimento. Ecco l'esplosione delle chat-line spesso utilizzate per la ricerca dei cuori solitari, dei blog, siti di incontri di giudizio sui più disparati argomenti, il tutto però non sempre immediatamente verificabile sulla loro vera realtà e quindi tutto molto virtuale. La persona si rifugia in false identità, con il pericolo di non affrontare mai la cruda realtà che ti educa al rischio, alle sconfitte e ai veri confronti con le persone.

Virtuale, come recita il dizionario, rappresenta tutto ciò che potenzialmente potrebbe essere, quindi un'interazione continua tra cose reali e tangibili ma che la moderna tecnologia riesce a ricostruire in modo non reale; il suo valore potrebbe avere grande utilità nel proiettare nel futuro le differenti realtà.

UN PASSAGGIO DI GENERAZIONI

Non si dimenticano i racconti, ripetuti all'infinito, tra il nonno e il nipotino sui fatti di guerra, sulle prime automobili, sulle abitudini di vita di una volta in città e nelle campagne, infinite domande in racconti per noi quasi fiabeschi, anche se reali.

Eravamo incantati, nella curiosità di bambini, poiché i nonni trasmettevano realmente sensazioni profonde e fantasie irraggiungibili.

Non dimentichiamo il passaggio dei mestieri, comunicazione di esperienza e abilità, un contatto pratico tra due mondi. Oggi le generazioni non si toccano, non si incrociano, gli interessi sono così distanti e divergenti, differenti forse anche perché la generazione precedente non è più depositaria di una esperienza di vita da trasmettere ai giovani.

Le nuove tecnologie hanno accentuato questo distacco, sembra quasi che il percorso si sia invertito. I vecchi non sono più unici depositari di verità da cui attingere notizie, istruzioni e consigli, in quanto i giovani, padroni del computer e di Internet, si sentono autosufficienti se non superiori ed educano i genitori a questi nuovi strumenti.

Quello che manca è l'incontro fisico, è il pathos comunicativo che fa la differenza .

Nonostante ogni generazione consideri il passato migliore del presente e si senta più saggia di quella successiva, non possiamo dire che esista un' epoca migliore, ma forse la vita è sempre la stessa, i mutamenti sono solo tecnologici ma trainanti anche di nuovi valori del vivere che vengono spesso identificati con il progresso delle scoperte scientifiche o le loro applicazioni tecniche. Si è iniziato con la televisione che, se all'inizio ha ridotto l'analfabetismo allargando in seguito la cultura ad una platea più vasta, con le sue continue modificazioni ha portato infine alla dipendenza da questo strumento sia adulti che bambini .

La televisione baby-sitter ha allontanato i bambini dal contatto fisico-emozionale con i genitori; la violenza ha fatto sempre più l'ingresso nelle nostre case educando i nostri bambini ad una aggressività che poi si mantiene e si manifesta, negli anni seguenti, da ragazzi.

La televisione ha creato anche tanti modelli negativi e superficiali aiutati in questo da tanti strumenti editoriali che le nuove tecnologie di stampa riescono a sfornare su ogni argomento con scarso controllo scientifico e con molta improvvisazione per puri interessi economici.

Gli adulti, infine, relegati e condizionati dai vari giochi a quiz, reality, serial televisivi, programmi sportivi sembrano regredire in massa a livelli infantili, e dirigere i loro interessi a pochi argomenti e di secondaria importanza, riducendo il tempo per i normali rapporti interfamiliari e sociali.

Il vivere dei nostri giovani è carente di modelli positivi, alla ricerca di nuove sensazioni rifugge dalla complessa realtà di oggi, trovando rifugio nell'alcool e nelle droghe sempre più pesanti.

Queste, producono, specie nelle fasi acute, immagini o allucinazioni distorte ed alterate con parole insensate e disarticolate, a dimostrazione di come il nostro cervello ha bisogno di legare le immagini a precise parole. L'influsso delle sostanze chimiche sconvolge il cervello tanto che immagini e parole non sono più realmente "a colloquio", ma addirittura producono danni permanenti.

La comunicazione e la vita di relazione sia familiare che sociale sono sempre meno verbali e sempre più affidate a nuove e differenti abitudini di vita che la società ci impone.

Lo scambio culturale viene sempre più delegato, dopo la televisione, alle nuove tecnologie con connotati di globalizzazione, quando invece le necessità sembrano essere molto più di carattere personale.

Superare le difficoltà che il nuovo vivere impone, sembra spingere la gioventù più che alla reazione concreta ad una passività e ad un lassismo tipico dei nuovi strumenti tecnologici che riversano un' infinità di messaggi privi di un' esperienza diretta e di uno spirito critico.

UNA MALATTIA CHIAMATA: HIKIKOMORI

E' un po' strano parlare di malattia quando si parla di tecnologie, di parole, di immagini, ma forse la mia deformazione professionale mi porta a ricercare, studiare e prestare più attenzione ad ogni notizia che ci perviene dal mondo scientifico. Sono stato attratto da una notizia apparsa su alcuni quotidiani di una grave patologia nata in Giappone, un paese molto lontano da noi non solo fisicamente ma anche come organizzazione sociale e tecnologicamente più avanzato di noi , che potrebbe interessare a breve anche la nostra realtà .

Qui non siamo nell'ambito di virus o qualcosa di contagioso e nemmeno di patologie legate a disturbi visivi, tipo carenza di stereopsi (senso della profondità) per l'uso continuo da parte dei bambini del monitor o dei videogiochi che qualche scienziato ha ventilato, come pure il sospetto che le onde elettromagnetiche, sprigionate dai telefonini, possano dare origine a turbe cerebrali o addirittura a tumori, su cui ancora si sta studiando. Si parla invece di una malattia neuropsichiatrica, descritta recentemente che colpisce per lo più i giovani e che si sta diffondendo lentamente anche in occidente.

“Isolati” questo è il termine più vicino nella traduzione italiana della parola “hikikomori”.

Sono decine di migliaia i giovani che abbandonano la vita sociale e gli studi e si chiudono in casa filtrando la loro vita solo attraverso un dispositivo elettronico quale il computer, il cellulare, la televisione, la play-station. Si è presi da una sedentarietà estrema, l'unico movimento è quello dei polpastrelli sulle tastiere.

E' una malattia sociale in cui l'adolescente, incapace nella autorealizzazione molto esasperata della società giapponese e per timore di non farcela, cade in una profonda depressione.

La vittima sceglie di non partecipare alla vita sociale, si ribella con l'isolamento e lo porta ad una dipendenza, in particolar modo da internet dove è facile crearsi una falsa identità, diversa dalla propria e più soddisfacente, grazie alla quale la vita è più piacevole e ingannevole. Si può creare un proprio alter ego, addirittura una vita parallela da lanciare in una chat on line e vivere virtualmente in un mondo in cui è possibile dettare regole e abitudini.

Utilizzando il termine di De Kerckhove, che definisce il tempo che stiamo vivendo come "l'era delle psicotecnologie" in quanto dal linguaggio al pensiero viene estesa la potenzialità della nostra mente, il mondo esterno sta passando dalle pagine allo schermo e su quest'ultimo prendono vita forme ed espressioni di una nuova coscienza. La televisione è una psicotecnologia di tipo generale, globale collettiva, il computer è una psicotecnologia personale in quanto abbiamo la possibilità di esercitare un potere sul suo schermo. Quindi, come altre tecnologie "fisiche", ad esempio

l'auto o la bicicletta, estensioni del nostro corpo, il computer è estensione della nostra mente. Ecco crearsi due mentalità, quella pubblica della televisione, creata tutta dalla produzione esterna, in cui si è passivi ed acritici utilizzatori e quella privata del computer, attivamente gestita da noi personalmente con le nostre scelte di cosa andare a ricercare in rete.

Internet, in particolare, ha fatto nascere nuove patologie che condivide con la dipendenza da sostanze tossiche, ma con alcune caratteristiche essenziali quali: dominanza, alterazione della tolleranza, astinenza, conflitto e ricaduta. E' chiaro che in particolari soggetti più a rischio, quali persone con fragilità dell'io, personalità ossessivo-compulsive e personalità tipo "onnipotente" il percorso risulta molto più facile, non trovando ostacoli o resistenze critiche.

La dipendenza di queste psicopatologie spazia quindi da giochi on line, chat-line, sesso virtuale, shopping compulsivo on line, eccesso di informazioni ed altri fenomeni che condizionano la vita quotidiana di queste persone, portandole poi a delinquere con gli stessi strumenti, vedi gli hacker.

La più frequente è la dipendenza da cellulare, è comune il superutilizzo in ogni luogo di questo strumento, sicuramente utilissimo per la sicurezza, ma con la difficoltà di poterlo spegnere anche solo per qualche ora per garantirci una rilassante privacy ed indipendenza che sembra oggi scomparsa. Quel rispondere e

cambiare subito una decisione, verifica della risposta, nuova chiamata di conferma con l'aggiunta anche di un sms, è per ragazzi ed adulti un tormentone, un percorso a spirale infinito, allucinante se si utilizzano più di un cellulare contemporaneamente molte ore al giorno.

Il gioco è il secondo elemento di dipendenza, se nei bambini la play-station ed altro hanno una funzione nell'utilità come svago, diventa patologico poiché restringe spesso la gara di abilità, di frequente da soli con se stessi, in mancanza di un avversario reale e quindi educativamente meno competitivo e monotono essendo ricco di stimoli sempre uguali e da ripetere all'infinito.

Si prefigurano quindi in futuro scenari di patologie fisiche e psichiche più o meno gravi, risultato di adattamento continuo ai nuovi stimoli tecnologici che i singoli pazienti, come ogni malattia, rilevano in maniera differente.

PAROLE IN DISCUSSIONE

Si esce dalla ennesima riunione di lavoro o assemblea, in genere con poche decisioni concrete perché già stabilite in altra sede o perché non si è trovato l'accordo, con molte incomprensioni in quanto una parola imprecisa ne attira altre dello stesso tipo in una vertiginosa spirale, con il predominio di qualcuno che, in genere ha il ruolo più importante in quel momento anche se a volte può essere in genere più impreparato degli altri, con molti partecipanti in silenzio che ascoltano, mostrando poco interesse o non volendo entrare in conflitto. Si conclude di solito aggiornando il tutto ad altra data perché non c'è più tempo o perché devono essere approfondite alcune problematiche e quindi i partecipanti ne saranno informati successivamente. Ovvio la domanda finale: l'utilità vera di tante riunioni.?

Questa è una situazione tipica di tante realtà non solo di lavoro ma possono essere riunioni scolastiche, sportive, politiche, condominiali ecc.; più articolati gli incontri-dibattiti televisivi, ma con risultati spesso poco utili.

L'abitudine di confronti accesi, poco corretti e inutili dal punto di vista pratico, è sempre più frequente, in ogni ambiente dove siano presenti problemi relazionali le parole hanno scopi e significati differenti.

Comunicare è estremamente difficile in quanto al ragionamento, alle parole misurate e chiare si antepongono istinti più primordiali di affermazione del proprio io o potere che mostra aspetti psicologicamente diversi.

Qualcuno in particolare nel mondo degli affari e del management ha cercato di razionalizzare il problema “riunione” proponendo linee guida o consigli pratici per come condurre ed ottimizzare le riunioni-discussione, stabilendo gli argomenti precisi, gli obiettivi, i tempi di intervento, il tempo di risposta, la rotazione delle persone che devono intervenire nei loro ruoli, e via dicendo.

Le parole sono forse solo un pretesto o un’ arma dal significato più nascosto che è quello di guerreggiare e confrontarsi per imporre la legge del più “forte” o del leader, in un clima di così detta democrazia partecipativa .

La storia ci ha insegnato come una volta le mire di predominio e potere si risolvevano entrando direttamente in battaglia.

Oggi si maschera la guerra del potere, sia esso personale o di una comunità o di una nazione, in quello che si chiama confronto, incontro, riunione, discussione, diplomazia, ma i risultati sono molto controversi, spesso poco costruttivi se non distruttivi.

La parola ha ambigui significati in base alla provenienza sociale, culturale di chi la pronuncia, alla situazione in cui viene pronunciata, alla sua intenzionalità.

Prendiamo solo il problema religioso che tanto interessa ai nostri giorni, quanti problemi sta creando l'incontro-scontro con il mondo mussulmano. Lo stesso per il problema economico che si è sviluppato con il mondo cinese, le parole esprimono culture e poteri differenti con significati controversi.

Le parole sono quindi una "nebbia" per nascondere tante cose, è avvilente vedere incontri a tutti i livelli dove compare il formalismo delle parole, quando poi la realtà nascosta è completamente differente.

In media si sono inventati lo scontro-discussione per creare spettacolo e aspettative, la cosa, se stimola la morbosità degli spettatori, non è chiaramente un buon valore educativo da trasmettere alle nuove generazioni in cui dovrebbe prevalere la tolleranza e il leale confronto di idee.

Volendo scomodare Freud, che avanzava l'ipotesi che il pensiero sia stato il mezzo più arcaico di comunicazione tra gli individui con una trasmissione psichica diretta, ipotizzando un livello telepatico e istintivo senza parole, queste ultime sarebbero diventate in seguito il mezzo più recente di comunicazione nell'evoluzione dell'uomo.

Questo passaggio sembra aver creato nel nostro cervello alcune resistenze alle nostre espressioni comunicative, spesso tacendo più che parlando, avendo bisogno di rimuovere dei contenuti che non

vogliamo far riemergere dalla coscienza e che non vogliamo comunicare, le parole servono più per depistare che per rilevare.

In questo passaggio si inserisce però stranamente un elemento di comunicazione quale la musica, che assume una funzione catartica per i tanti sensi di colpa non rimossi .

Ecco perché le parole più belle e autentiche sono quelle dei poeti che hanno una funzione quasi musicale autentiche, profonde non mediate da sovrapposizioni, richiamando alla mente le vere emozioni originali.

Frase tipica: “le tue parole sono musica per le mie orecchie”. Oggi assistiamo spesso a discussioni-incontri in cui le parole sono solo rumore per le nostre orecchie, e quindi disturbanti, vengono immediatamente rimosse e non accettate.

PAROLE E IMMAGINI NEI BAMBINI

Capita spesso di intrattenermi con i bambini, di leggere storie di bambini , di vedere filmati sui bambini e sono sempre più convinto che per capire il mondo e scoprire come sarà quello futuro dobbiamo prestare particolare attenzione a loro e trattarli come tali, non sottovalutando le loro capacità di sentire ed interpretare il mondo che li circonda .

Sono creatori e vittime nello stesso tempo di parole e immagini.

Le immagini più raccapriccianti sono sempre quelle dei bambini, che le televisioni ci trasmettono sofferenti per la fame e la guerra , con questi visi attoniti, immobili, tristi che parlano da soli .

All'opposto abbiamo la visione di bambini obesi, immobili dinanzi a un televisore o un computer, spesso con genitori assenti che nascondono le loro problematiche.

La mente del bambino con la sua semplicità e ingenuità è un mondo infinito ma ricco di concretezza.

Spesso abbiamo l'immagine del bambino che parla senza parole, ma è un'immagine talmente diretta che non può non colpire.

Il bambino nasce e cresce con le immagini e capta da queste il mondo che lo circonda elaborandolo con la sua mente da bambino che è ricca di semplici elementi costruttivi ma immediati.

Solo in seguito introduce il linguaggio che gli serve per comunicare oltre alla gestualità.

Travolti dalle immagini e spinti dalla curiosità assumono gli elementi fondamentali che li condiziona per il resto della vita.

Il linguaggio è povero ma profondo nella ricerca, la tipica frase “e perché, e perché” dimostra il loro desiderio di acquisire sicurezza con la ricerca di risposte continue.

La letteratura è ricca di opere per bambini e di bambini, fatta di disegni, storie, immagini, interviste, come anche di studi sull'evoluzione del bambino, di traumi psicologici nell'infanzia che partono dalla famiglia, dalla televisione, dalla violenza e dai danni, che ad ogni latitudine, subiscono dal punto sia dal punto di vista fisico che psichico.

In questo fantastico laboratorio che è la testa del bambino, si intrecciano immagini e parole nel bene e nel male a volte disgiunte, spesso confusamente raccolte. Per poter meglio comprendere l'immediatezza dei bambini riporto due loro poesie:

PENSIERI CONFUSI

Ho i pensieri confusi
li ho filati con dei fusi
ogni volta che mi pungo
me ne viene uno più lungo

Margherita 7 anni

IL VIAGGO DELLA VITA

Non sai, non sai cos'è la vita
è probabile che sia solo quello che desideri:
un sogno, un sogno attraversa il cuore.
Senza un motivo a cosa serviremmo e chi
ci ricorderà quando essa sarà finita.
Ci sono tanti soffi, tanti soffi per la natura.
La nostra vita forse è solo un po' di vento
e noi non decidiamo la meta né l'inizio.
Sgorra dalla nostra nascita e nessuna
cosa potrà scomparire, tutti lasciano
una traccia, dobbiamo leggerla
per scoprire l'universo dell'anima

Federico 9 anni

ANTICO E NUOVO MEZZO DI COMUNICAZIONE

Un hobby che coltivo da tempo con interesse è la raccolta di oggetti e strumenti della comunicazione scritta, oggetti che stimolano curiosità, informazioni, sensazioni anche se non prettamente scientifiche molto diverse.

Raccolgo: libri antichi, libri orientali con foglie di palma incise, fogli di carta di riso, pergamene tibetane, lettere o taccuini di appunti di varia provenienza ecc.

Interessanti sono i materiali su cui si scrive, le tecniche di scrittura, i disegni e chiaramente gli argomenti trattati.

Il piacere è toccarlo, rigirarlo, studiarlo, carpendo qualcosa della persona che lo ha realizzato, il percorso che può aver fatto quel testo, attraverso quali mani transitato, il contenuto a volte in traducibile per una lingua difficile sino ad alcuni vecchi testi di medicina antica , quasi divertenti per le conoscenze e le terapie dell'epoca.

Non dimentichiamo ad esempio che solo dallo studio di una stele in pietra nera incisa “ stele di Rosetta” scoperta pochi secoli fa gli studiosi sono riusciti a decifrare tutti i geroglifici egiziani, e si è iniziato a studiare e capire una grande civiltà antica di oltre tre mila anni.

Una domanda che spesso mi incuriosisce oggi è, cosa sopravviverà del nostro modo di scrivere odierno, i ricercatori della nostra civiltà tra mille anni o anche molto meno cosa troveranno dei nostri computer , CD, floppy disc ecc... , e che sensazioni proveranno a leggere questi freddi ed identici strumenti di scrittura, sicuramente distrutti o illeggibili, o archiviati in qualche strumento che deve essere ancora inventato.

Mancherà quel tatto, quell'odore, quella forma, quella unicità, quella diversità, quel contatto materiale con oggetti, che offrono tante emozioni .

E' vero che tantissime cose sono state catalogate e riprodotte su computer, interi musei, molti testi antichi di interesse biblioteche, e questo facilita gli studiosi nella velocità delle loro ricerche nel mettere a confronto su uno schermo epoche diverse e manoscritti diversi, ma l'intermediazione del mezzo tecnologico, senza il contatto fisico con gli oggetti, elimina molto del fascino personale e del sentire che ognuno di noi porta in ogni attività, la freddezza del mezzo e la ricerca dei particolari che lo schermo piatto dei computer non può dare.

Visto da un versante più pratico esistono già siti su internet da cui è possibile scaricare un intero libro sul computer personale gratuitamente in pochi minuti, sono già disponibili migliaia di titoli, molti in lingua inglese pochi in italiano ma il numero si sta incrementando velocemente .

Per arrivare all'audio libro, nato come strumento utile per i disabili ciechi in cui il romanzo viene narrato, e il "lettore-ascoltatore" lo può ascoltare come la musica in auto, passeggiando, mentre svolge altre attività non avendo oggi più il tempo per leggere un libro.

La nostra civiltà è iniziata con i primi disegni rupestri nelle caverne degli uomini primitivi, senza parole scritte ma solo con suoni vocali, confinato in piccole zone della terra, si è giunti oggi con l'evoluzione all'immagine virtuale, alle parole scritte e traducibili in ogni lingua in automatico fruibile in tempo reale in ogni parte del mondo, senza un'esigenza per le generazioni future del piacere di scoprire" antichi" oggetti.

Si cerca di rimediare a queste carenze con l'arte, via di fuga a molti disagi, attualmente si pubblicano libri artistici in cui sono manualmente riprodotte opere d'arte, o sono essi stessi un'opera d'arte per materiali, colori e rappresentazioni.

Come sempre accade, una cosa non esclude l'altra e la migliore soluzione è l'integrazione usufruendo del meglio che ogni strumento può darci, perché testimoni di un'epoca e di una realtà in transito.

IL LIMITE DELL'UOMO

Capita a tutti giornalmente di sperimentare le nostre capacità per lo più fisiche, spesso intellettive, non sempre legate all'età, ad esempio salire a piedi su un grattacielo, spostarsi velocemente tra due località distanti. A questi ed ad altri infiniti limiti la tecnologia ha risposto con infiniti mezzi, dagli ascensori, agli aerei, ai telefoni e via dicendo.

Un confine meno immediato perchè più complesso è quello del nostro cervello, che giustifichiamo come un limite all'ignoranza personale, come scarsa capacità di memoria non solo per l'età, come poca attitudine alla risoluzione di certi problemi, tralasciando tutto il percorso logico che presiede al suo funzionamento.

Il cervello dell'uomo, con tutto il suo corredo neuro-immuno-endocrinologico, influisce anche sulla psiche e sui processi cognitivi con risposte differenziate a seconda dello stato di invecchiamento continuo. La mediazione delle varie sostanze che circolano nel cervello è strutturata su deboli legami molecolari, creando una estrema labilità di funzionamento, in particolare per quelli che sono gli aspetti emotivi.

A tutti è capitato come uno stato di ansia, di preoccupazione od anche un intenso stato amoroso, modificano molte delle nostre funzioni cerebrali, come ricordare, scrivere, studiare, parlare ecc.

ed anche fisiche con rossore, sudorazione, scarso appetito e così via alterando i nostri rapporti di relazione, poiché i circuiti analogici del nostro cervello si trasformano.

Il nostro cervello, è noto, ha due emisferi con funzioni diverse, esistono zone specifiche per le varie funzioni, abbiamo una zona ben distinta per la visione e una zona ben distinta per la parola, derivazioni della nostra evoluzione antropologica di miliardi di anni (deriviamo dai pesci ?, dalle scimmie ?).

Lasciamo agli studiosi il piacere della scoperta, di certo nel mondo animale esistono specie con un apparato visivo ben differente dalla nostro ed un suono comunicativo diverso dal nostro, pensiamo solo ai delfini o alle balene....

L'uomo dà un significato più complesso ad ogni parola e ad ogni immagine, ma rimane pur sempre una relazione debole, variabile, a volte ingannevole e sicuramente modificabile nella nostra evoluzione, che non sarà certamente di anni ma di millenni.

Questi fenomeni che sono transitori, quando diventano persistenti e più profondi, nulla vieta che possano influire sul cervello che, nella sua complessità può portare anche modifiche strutturali che possono esaltare nuove logiche ed abilità tecnologiche creando la differenza tra le persone di età diverse.

Uno dei limiti dell'uomo è anche quello di non riuscire ad adeguarsi velocemente, ad esempio, alle nuove tecnologie o ai nuovi stimoli esterni che rischiano di condizionarlo e sopraffarlo.

L'uomo perde quel falso potere di dominio e di regolazione della sua esistenza, spingendolo ad un continuo adattamento con uno strumento, quale il cervello in costante decadimento.

La scienza si vuole spingere oltre realizzando "l'intelligenza artificiale", cioè utilizzando i moderni computer vuole scoprire e sfruttare le capacità complesse del nostro cervello, imitandolo con le sue interazioni verso il mondo esterno, mantenendo costante le sue prestazioni ed anzi potenziarlo in operazioni complesse, numerose e veloci per vincere le sue sfide del futuro.

Siamo già gestiti dai computer in tutti i campi di organizzazioni complesse della nostra vita quali il trasporto, la meteorologia, le ricerche scientifiche, la produzione industriale, la robotica, le telecomunicazioni, le organizzazioni militari, ecc...

Un aspetto che mi piace far rilevare, in contrapposizione alla complessità dei problemi, è un aspetto minimale, ludico-infantile e quotidiano di queste tecnologie, che evidenzia la difficoltà quasi regressiva-infantile, di ampia fascia di popolazione più inesperta e non solo. Tutti hanno incontrato, nei luoghi più disparati, persone intente ad armeggiare attorno al cellulare, computer, dispensatori di denaro, telecomandi, video e via dicendo che con il loro ditino armeggiano molto impegnati ed assorti, come fanno i bambini piccoli che vogliono esplorare gli oggetti del mondo che li circonda e che si arrabbiano violentemente quando non riescono

nel loro intento di sottomettere e far funzionare l'oggetto del loro interesse.

E' iniziato un nuovo tipo di vita che dobbiamo imparare ed è la vita tecnologica .

L'adulto esperto si pone alla rincorsa di tutte le novità per essere continuamente aggiornato, spesso per necessità lavorativa, ma trova ugualmente difficoltà nel gestire velocemente il nuovo che arriva, poiché la selezione e specializzazione delle nuove professioni ci pone in una interdipendenza obbligata che non unifica, ma divide, il nostro lavoro e il nostro vivere con tanti limiti.

INDICE

PRESENTAZIONE	Pag.	7
PREMESSA	“	11
AMORE E TECNOLOGIA	“	17
LE PAROLE DI UN POETA	“	20
LA PRIMA VOLTA IN INTERNET	“	23
LE NUOVE PAROLE	“	27
IL SILENZIO	“	30
LA PUBBLICITA’	“	33
LA PAROLA SENZA IMMAGINE	“	36
L’IMMAGINE SENZA PAROLE	“	40
L’INFORMAZIONE TRA PAROLE ED IMMAGINI	“	44
IL MONDO VIRTUALE	“	47
IL PASSAGGIO DI GENERAZIONI	“	50
UNA MALATTIA CHIAMATA: HIKIKOMORI	“	54
PAROLE IN DISCUSSIONE	“	58
PAROLE E IMMAGINI NEI BAMBINI	“	62
ANTICO E NUOVO MEZZO DI COMUNICAZIONE	“	65
IL LIMITE DELL’UOMO	“	68

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2006
Prima Edizione –
presso la tipografia ARTESTAMPA di Roberto Zanetti
Per la “Claudio Nanni Editore”- Ravenna
Direttore Amministrativo - Rachele G.M.Nanni
Direttore Arti Grafiche-Tommaso M.Nanni

Copyright di Claudio Nanni Editore- Ravenna 2006

